

COMMISSIONE VI

FINANZE

(n. 9)

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1995

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONSOB IN ORDINE AI RIFLESSI SUL MERCATO BORSISTICO
DELL'OPERAZIONE SUPERGEMINAPRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PIERANGELO PALEARI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente della Consob, in ordine ai riflessi sul mercato borsistico dell'operazione Supergemina:		Jannone Giorgio (gruppo forza Italia)	148
Paleari Pierangelo, <i>Presidente</i>	141, 158, 159	Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD)	149, 153
Berlanda Enzo, <i>Presidente della Consob</i>	141	Turci Lanfranco (gruppo progressisti-federativo)	146, 152, 156, 158, 159
150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159		Visco Vincenzo (gruppo progressisti-federativo)	146, 158
Borghesio Mario (gruppo lega nord) .	145, 153 154, 157, 159	Sulla pubblicità dei lavori:	
Castellazzi Elisabetta (gruppo lega nord) ..	159	Paleari Pierangelo, <i>Presidente</i>	141
Garavini Andrea Sergio (gruppo misto)	143 151, 158		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente della Consob, in ordine ai riflessi sul mercato borsistico dell'operazione Supergemina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del presidente della Consob, in ordine ai riflessi sul mercato borsistico dell'operazione Supergemina.

Ringrazio il dottor Berlanda per aver accolto con grande sollecitudine l'invito che gli ho personalmente rivolto a nome di tutta la Commissione e che lo trova pienamente consenziente proprio al fine di dare un riscontro al Parlamento di quanto, in questi giorni, si sta verificando intorno alla Gemina e alla Supergemina.

Vorrei avviare l'audizione sottolineando i quattro punti fondamentali dei quali ci occuperemo: Gemina, Supergemina, OPA e situazione attuale della quotazione Gemina. Inizierei proprio da quest'ultimo punto che mi sembra quello *up to date* in questo momento. Dottor Berlanda, parliamo un po' del « balletto » di sospensioni e riammissioni del titolo Gemina.

ENZO BERLANDA, Presidente della Consob. Nel ringraziarla, signor presidente, per l'invito che mi ha rivolto, annuncio che abbiamo predisposto una memoria che sarà posta a disposizione della Commissione.

Parteciperanno con me a questa audizione i responsabili della divisione mercati della Consob, che si occupa della Borsa, e della divisione affari contabili, che si occupa dei bilanci, i quali, se voi lo ritenete, potranno fornirvi eventuali chiarimenti.

La memoria che vi lascerò, affronta quattro capitoli della vicenda: la cronistoria dell'attività di vigilanza della Consob sull'operazione Supergemina; l'andamento dei titoli coinvolti; i profili dell'operazione di competenza della Consob e il parere sull'OPA; la verifica della correttezza contabile sui bilanci Gemina e RCS. Sono quattro capitoli distinti svolti in tempi diversi che però investono l'intero argomento. La memoria contiene riferimenti precisi, date e cifre che vi illustrerò sinteticamente.

Per quanto riguarda l'andamento dei titoli, vi sono state sospensioni e riaperture dal 1° settembre fino a ieri. Occorre tener conto che in questa vicenda, se parliamo solo di Gemina, gli azionisti erano, il 16 giugno 1995, data dell'assemblea, 43.479; oggi sono stimati in 45 mila. Gli azionisti delle società coinvolte nell'operazione Supergemina sono stimati in 120 mila. Nella giornata di oggi, alle ore 16,37, sono stati fatti 1.346 contratti per un totale di 14 miliardi; ieri sono stati negoziati 481 contratti per un totale di 6,8 miliardi. L'ultimo prezzo di ieri è stato 665 lire, mentre l'ultimo prezzo di oggi

alle 16,30 è stato di 702 lire: il titolo ha avuto quindi una leggera ripresa.

Prima di passare ai dati analitici, anche per vedere le conseguenze della vicenda che ha visto coinvolte diverse società, occorre precisare che nella vicenda Supergemina sono implicate sette società quotate, oggetto di fusione e due società quotate, che hanno già deliberato la fusione tra di loro (GAIC e ISVIM); di queste nuove società, alcune sono quotate su cinque diverse borse estere, in particolare tutte a Londra ma anche a Francoforte, New York, Bruxelles e Parigi.

A chi sostiene che dobbiamo sospendere oggi, riaprire domani e andare avanti di questo passo, rispondo che occorre considerare che abbiamo dovuto e dobbiamo sempre tenere conto dei mercati esteri; non si può mortificare il mercato italiano, nel quale il piccolo azionista non è in grado di smobilitare, se vuole, mentre all'estero è più facile, soprattutto da parte dei grandi operatori. Basta vedere cosa è accaduto lunedì mattina quando qualcuno ha rimproverato alla Consob qualche incertezza e noi abbiamo dovuto verificare l'andamento del *book*.

Colgo l'occasione per invitare il presidente e gli altri componenti di questa Commissione a venire alla Consob per vedere come funziona la sala controllo mercati. Essa è infatti uno strumento che ci viene invidiato da organismi esteri, dalla SEC americana e anche dall'analogo organismo inglese. L'andamento del mercato viene controllato minuto per minuto; ogni tre secondi è possibile vedere le operazioni che si svolgono, tutto viene registrato e ogni sera noi sappiamo quali sono stati gli operatori, quali i contratti e quali i prezzi. La Consob si è dotata di questo strumento da poco più di un anno; merita d'essere visto per rendersi conto come sia possibile con esso controllare lo sviluppo giornaliero di decine di migliaia di contratti, per un volume di affari assai importante.

Occorre tener conto anche delle quotazioni all'estero. Alle 8 e 30 di lunedì mattina abbiamo dovuto vedere sul *book* le offerte in arrivo, in vendita e in acquisto, sul mercato italiano, informarci sull'anda-

mento del mercato a Londra, al fine di valutare eventuali confusioni, prezzi e volumi e rendersi così conto del possibile andamento della giornata. Una volta accertate le propensioni e le intenzioni degli operatori, è stato possibile verificare che sul mercato di Londra la differenza tra la lettera e il denaro, cioè tra offerta di vendita e di acquisto, era molto rilevante, e allora aprire in Italia con dei parametri ristretti e consentire di negoziare a Londra con differenze di 100 e più lire, a fronte di una quotazione di 700 lire, avrebbe creato certamente uno scoppio.

La tutela dell'investitore e dell'azionista va considerata anche da questo punto di vista, nel senso di non adottare delle misure che sembrerebbero perfette sul mercato italiano ma che possono essere sconvolte come niente da operazioni svolte da operatori esteri o da operatori italiani, normalmente grossi, sui mercati esteri.

In queste circostanze la regola seguita dalla Consob, che non ha certamente il compito di sostenere, aumentare o abbassare il valore dei titoli, è quella di assicurare al mercato una parità di informazioni, in modo che gli operatori e gli investitori possano essere informati in maniera adeguata. In queste vicende, e in particolare in quella di Supergemina, ci si è comportati in modo tale da assicurare che al mercato giungano informazioni in maniera uguale. La vicenda in oggetto è iniziata con i bilanci di Gemina del 1994, le perdite della Rizzoli, l'annuncio di Supergemina; tutti i contatti che si sono avuti in questo periodo sono serviti a dare comunicazione al mercato.

Credo che rispetto a questa vicenda non ci siano davvero precedenti per i contatti che gli uffici hanno avuto giorno per giorno, settimana per settimana, con le società coinvolte, e per le richieste formali di comunicazione. Anche ieri abbiamo sollecitato, dopo numerosi incontri e richieste, le società a chiarire alcuni punti affinché il mercato abbia una considerazione completa delle operazioni annunciate. Sempre ieri abbiamo riammesso i titoli nonostante che le informazioni

fornite non fossero sufficienti a dare un quadro completo della situazione.

Abbiamo dinanzi a noi ancora un periodo delicato perché, per quanto ci risulta oggi, questa vicenda avrà le seguenti tappe: il 17 ottobre si riunirà il consiglio di amministrazione della Rizzoli per mettere finalmente in evidenza quali sono non solo le risultanze al 30 di agosto, ma anche le ipotesi che il consiglio sottoporrà all'assemblea, cioè al suo azionista principale, la Gemina, che possiede il 93 per cento e valutare le ipotesi di sistemazione del bilancio al fine di ripianare le perdite dell'anno ed alcune partite straordinarie rilevanti. Tra il 15 e il 20 ottobre si riuniranno i consigli di amministrazione delle società coinvolte nel progetto Supergemina. Per quel periodo dovrà essere pronto il rapporto del perito, professor Cattaneo, incaricato da tutte le società di stabilire rapporti di concambio ed inoltre ci dovrà essere la relazione, peraltro prevista dal codice civile, di una società di revisione che esprima un giudizio sulla congruità dei rapporti di concambio.

A proposito delle società di revisione, ricordo che il compito della Consob per la vigilanza sui bilanci delle società non è un compito di ispezione diretta. I poteri attribuiti dalla legge alla Consob sono di vigilanza e di ispezione nei confronti delle società che sono incaricate della revisione, per cui noi, attraverso quella strada, possiamo conoscere le vicende dei bilanci delle società nonché le eventuali malefatte compiute.

In questa particolare vicenda abbiamo disposto delle ispezioni a carico di società di revisione in data ben anteriore a quella in cui è stata annunciata l'operazione. Mi pare infatti che l'ispezione alla Arthur Andersen sia stata deliberata ed iniziata il 15 maggio 1995 e l'ispezione alla Coopers & Lybrand sia stata iniziata il 24 luglio 1995, prima dell'annuncio della Supergemina; l'ispezione alla Coopers & Lybrand è terminata nella serata di giovedì scorso. Ieri pomeriggio abbiamo convocato i rappresentanti di questa società, consegnando loro una contestazione di rilievo sull'operato della società stessa in ordine ai bi-

lanci della Rizzoli negli anni 1991, 1992 e 1993. Naturalmente la procedura prevede che la società possa avanzare le proprie controdeduzioni entro 30 giorni. Questo è un fatto rilevante perché la nostra contestazione può provocare problemi per il prosieguo delle procedure, nel senso che se i rapporti di cambio, una volta conosciuti, dovranno essere esaminati dai consigli di amministrazione unitamente ad un giudizio di congruità di società di revisione, ci dobbiamo allora chiedere quale sarà la società di revisione che si occuperà del rapporto di congruità. Ieri pomeriggio abbiamo contestato i rilievi formali alla società.

Sono queste le tappe principali della vicenda.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Nel ringraziare il professor Berlanda per la tempestività con cui ha risposto al nostro appello, vorrei sottoporgli alcuni quesiti.

Se ho ben compreso, lei ci ha detto che è stata fatta una contestazione alla società di revisione soprattutto per quanto riguarda la situazione della Gemina e in particolar modo della Rizzoli. Da questo punto di vista noi ci troviamo dinanzi ad una condizione che è realmente imbarazzante. Come è possibile che un passivo di quelle proporzioni (diciamo di ottocento miliardi, ma secondo alcuni alla fine dell'anno arriverebbe addirittura a mille miliardi) si sia accumulato in un'azienda, le cui caratteristiche di gestione e di mercato sono quelle di un'azienda editoriale? Come è possibile cioè che ciò sia potuto accadere in un contesto che era stato caratterizzato da un intervento di notevole peso finanziario quando la Rizzoli è stata acquisita dalla Gemina e nel quale agiscono anche imprese che hanno un forte attivo finanziario, oltre ad un forte prestigio (è sufficiente pensare al *Corriere della Sera*)?

Se si può ipotizzare che all'interno di una società di quel tipo ci sia stato un forte passivo nel 1994, che si è scoperto poi ulteriormente aumentato, senza che ciò sia stato in qualche modo oggetto di un controllo, né in alcun modo visibile, nono-

stante l'enorme interesse che hanno gli azionisti a tale operazione, ciò vuol dire che la possibilità di conoscere le situazioni di imprese così rilevanti è davvero assai limitata.

È questo un primo punto da considerare, che appare — mi permetta dirlo — abbastanza inquietante e sul quale una risposta in qualche modo esauriente deve essere data. Non si tratta di assicurare solo le diverse migliaia di risparmiatori che hanno investito; sono aziende che rappresentano un patrimonio del paese. Da questo punto di vista si pone dunque un problema in termini di attenzione e possibilità di conoscere la situazione che è importantissimo, tanto più quando Gemina-Rizzoli significa l'operazione fatta a suo tempo con dentro la più grande società privata del nostro paese, la FIAT, che non è certo cosa di poco conto.

In relazione alla questione Gemina sarebbe interessante conoscere quale interpretazione dia la Consob della caduta del titolo FIAT, se cioè si ritenga vi sia una connessione tra la caduta registrata un certo giorno del titolo FIAT e quello che poi è successo con Gemina e Supergemina, o se i fenomeni siano da considerarsi del tutto autonomi.

Il secondo punto che intendo qui richiamare è Supergemina. Capisco di porre questioni che riguardano la Consob ma forse ancor di più il Governo; mi chiedo però se non susciti sospetto quanto meno il fatto che una società in perdita (la Gemina nel 1994; non si aveva ancora la dimensione del 1995) diventi il soggetto che aggrega (tra l'altro in una conglomerata, senza la giustificazione di una specializzazione settoriale) altre società, quali, per citare solo le principali, la Montedison in perdita nel 1994 e la Snia pochissimo in attivo.

Non suscita sospetto l'operazione di mettere in una conglomerata società ed imprese tutte in situazioni di difficoltà, per di più facendo da un lato una gravissima operazione di concentrazione della stampa quotidiana (*Corriere della Sera*, *Stampa* e *Messaggero*, con tutto quello che queste testate rappresentano) e realiz-

zando dall'altro una conglomerata in cui ha grande peso un'attività chimica? Oggi questo campo ha il vantaggio di una congiuntura favorevole, ma se essa diventasse rapidamente sfavorevole, non si sarebbe forse determinata una situazione caratterizzata dal rischio di registrare un altro disastro chimico italiano, con tutte le conseguenze finanziarie che in precedenza abbiamo già conosciuto? È da questo punto di vista che si pongono le questioni che riguardano Supergemina.

Noi eravamo dell'opinione che occorresse lanciare l'OPA e ciò per ragioni non solo di forma ma di sostanza. Se determinate forze finanziarie ritengono di avere ragioni per sorreggere un'operazione del tutto discutibile come questa, hanno il dovere di farlo con chiarezza e con una disponibilità finanziaria adeguata, diversamente si corre il rischio di produrre una situazione di difficoltà ed un inganno.

Si tratta — ripeto — di una questione che forse dovrei porre più al Governo che alla Consob, ma in questo quadro, alla vigilia di riunioni che debbono deliberare in proposito (sulla base peraltro di situazioni aziendali rispetto alle quali mi pare di capire che non vi sia piena trasparenza), mi pare assolutamente indispensabile porre un grande punto interrogativo sulla opportunità di fare l'operazione Supergemina. Mi pare assolutamente indispensabile porre un punto fermo, perché si faccia una sospensione e si rifletta sulle conseguenze di operazioni di questo genere.

La situazione ha alcuni aspetti di paradosalità. Non solo l'anno scorso le aziende pubbliche hanno avuto profitti maggiori di quelle private, ma siamo di fronte ad imprese — Supergemina, Olivetti, Fininvest — e grandi società finanziarie che hanno determinati problemi, a fronte di grandi gruppi pubblici, come l'ENI, che sono sicuramente presenti in modo molto più brillante sul mercato. Rispetto ad operazioni di questo genere occorre dunque non solo una vigilanza ma qualcosa di più, forse un intervento delle autorità preposte, perché fermino determinate ipotesi e progetti che francamente appaiono costituire se non un pericolo certamente operazioni

la cui opportunità è molto, ma molto discutibile. Si è fatta una conglomerata proprio quando quel che ovunque cammina nel mondo è la specializzazione; anche l'enorme concentrazione che si sta realizzando nel settore delle comunicazioni vede coinvolte aziende che si impegnano in quel campo; non si mettono insieme giornali, aziende chimiche e via dicendo; da questo punto di vista mi sembra proprio che una nota di allarme e di preoccupazione debba essere posta con forza.

MARIO BORGHEZIO. Il dottor Berlanda ci ha dato notizia di alcuni interventi fatti in direzione dei certificatori; parto dunque da questo punto e rivolgo immediatamente una domanda suggerita da una dichiarazione resa da un responsabile delle relazioni esterne dell'Arthur Andersen alla stampa e pubblicata il 10 ottobre scorso, che testualmente recita: « Oggi abbiamo avuto la visita della Guardia di finanza per acquisire i nostri fogli di lavoro sui bilanci della RCS grandi opere, ma siamo tranquilli; tutta la documentazione era già stata inviata alcuni mesi fa alla Consob »

Ho ricordato questa dichiarazione per introdurre un ragionamento che non faccio io ma l'associazione risparmiatori, la quale ha osservato testualmente: « O la Consob aveva già accertato in precedenza qualche sfasamento nell'operazione del caso Gemina, o non aveva capito quello che hanno capito anche i bambini e cioè che non tutti gli azionisti avevano le stesse informazioni ». Questo è il punto su cui credo che la Commissione voglia essere tranquillizzata ed in questo senso chiedo: avete fatto i controlli ?

Il primo quesito che pongo, per rassicurare la Commissione e l'opinione pubblica in ordine ad eventuali ipotesi di *insider trading*, riguarda dunque i controlli effettuati dalla Consob sulle vendite delle azioni delle società coinvolte nell'operazione prima delle comunicazioni ufficiali sul buco evidenziato dalla semestrale Gemina 30 giugno 1995.

Desidero ora richiamarmi al documento di partenza, cioè ai comunicati che

mi sono stati gentilmente trasmessi in risposta alla domanda da me formulata all'inizio del mese su cosa la Consob stesse facendo in questa delicata situazione. Il comunicato del 18 settembre (bollettino Consob numero 35), con il quale la commissione esprime parere favorevole all'operazione, mi pare dimostri una conflittualità di giudizio, laddove si afferma testualmente: « possono riscontrarsi ipotesi in cui l'operazione venga utilizzata non per il perseguimento degli obiettivi propri della fusione, bensì esclusivamente per il raggiungimento del controllo di una società quotata in elusione degli obblighi di OPA ».

Nel comunicato ufficiale, c'è dunque un dubbio espresso; ciò nonostante la Consob ha autorizzato l'operazione. Le associazioni dei risparmiatori e degli analisti finanziari hanno formulato rilievi pesanti sull'eccessiva fretta con cui l'operazione era stata annunciata, che ha impedito « di effettuare le necessarie perizie e lasciando quindi per un tempo indefinito il mercato ed i piccoli azionisti all'oscuro dei rapporti di concambio e degli eventuali diritti di recesso ».

Mi pare che già da questo punto di vista l'intervento di Consob e la posizione assunta dalla commissione siano non voglio dire equivoche, ma difficilmente comprensibili. Vorrei perciò che il presidente — se può farlo — ci dicesse se la commissione sia stata unanime nell'autorizzare l'operazione Supergemina senza ricorso all'OPA.

Vorrei inoltre sapere quando, come e chi in Consob sia stato informato dell'operazione Supergemina e della perdita evidenziata dalla semestrale Gemina al 30 giugno 1995, perché il comunicato ne ha dato solo genericamente notizia.

Vorrei infine rivolgere sinteticamente alcuni quesiti. Quali controlli ha svolto la commissione sui certificatori per appurare i sistemi di conto valutario con l'estero, in specie con Svizzera, Lussemburgo e Gran Bretagna ?

A proposito dei revisori, vorrei sapere se siano stati analizzati, attraverso controlli incrociati, i flussi finanziari tra la

capogruppo Gemina, le controllate e la BUC di Lugano.

In relazione alla gestione della Fabbri editori da parte di IFI-Rizzoli, vorrei sapere se siano stati effettuati controlli per appurare se vi è stata la possibilità di transazioni parallele non contabilizzate attraverso la BUC, con l'eventuale ipotesi di creazione di fondi neri.

Vorrei anche sapere — non se ne dispiaccia il dottor Berlanda, ma la sensibilità dell'opinione pubblica e del mercato nei confronti di questa operazione esige, da parte di chiunque intervenga in questa vicenda, la massima trasparenza — se il presidente di Consob, nella sua attività o attraverso gli studi con cui ha collaborato, abbia avuto rapporti professionali con il gruppo FIAT, con Gemina o con Mediobanca.

VINCENZO VISCO. Alcune delle domande che intendevo formulare in parte si sovrappongono a quanto ha detto il collega Borghezio. Leggendo i giornali, sembrerebbe che all'origine di questa voragine potrebbe esserci l'acquisizione della Fabbri da parte del gruppo Rizzoli. È come se fosse stato ceduto un edificio che aveva un cadavere in cantina e questo, a un certo punto, fosse stato scoperto.

La questione è molto delicata, da tanti punti di vista. Vorrei allora sapere se la Consob adesso abbia elementi — immagino che prima non li avesse, altrimenti sarebbe intervenuta — per ritenere che queste perdite possano essere collegabili a crediti inesigibili o addirittura alla creazione di fondi neri, come diceva il collega Borghezio. In questo caso, il fatto di non aver messo in allarme i mercati nel momento in cui si faceva l'operazione di fusione, sarebbe stato grave, perché se la perdita fosse emersa successivamente, gli effetti sarebbero stati ancora più negativi.

In secondo luogo, vorrei capire cosa fanno le società di revisione: il compito di tali società, infatti, è proprio tirare fuori questi scheletri, se ci sono. Dato che una situazione simile si era verificata già qualche anno fa con il caso Montedison, vorrei sapere in che misura queste situazioni

siano analoghe e cosa possa essere fatto. Allora si fecero ipotesi su chi dovesse pagare le società di revisione e su come queste dovessero essere attribuite alla società da controllare, ma poi non si fece nulla. A questo punto, come autorità di controllo, ritenete che si debba intervenire?

Infine, vorrei sapere quali siano le possibilità concrete, in una situazione del genere, che gli amministratori di Gemina non fossero totalmente all'oscuro di quello che c'era nella loro consociata. È abbastanza strano, infatti, che nessuno sapesse nulla e che poi all'improvviso sia uscita fuori una perdita di questa portata.

LANFRANCO TURCI. Vorrei capire meglio la dinamica dell'accaduto, perché da quanto è scritto sulla stampa sfugge qualche passaggio.

Quando Consob ha avviato gli incontri con gli amministratori di Gemina e poi del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, lo ha fatto sulla base dei dati ufficiali della semestrale o sulla base delle informazioni che nel frattempo avevano cominciato a circolare relativamente all'emersione di un nuovo buco, dopo quello che era stato denunciato e chiuso con il bilancio del 1994?

È bene conoscere questi passaggi per capire la tempestività con cui l'organo di controllo si è mosso in questa occasione e per comprendere l'uso che è stato fatto dei poteri della commissione. L'articolo 3 della legge istitutiva della Consob, attribuisce infatti a questo organismo il potere di imporre la pubblicazione di tutte le notizie necessarie all'informazione del pubblico, quando lo ritenga opportuno, oltre ai dati che periodicamente le società quotate devono emettere. Non solo, la Consob può eseguire ispezioni presso i soggetti stessi, oltre che assumere notizie dai loro amministratori e dalle società di revisione.

Vorrei sapere se, dopo l'incidente emerso con il bilancio 1994, clamoroso per la sua dimensione, era rimasta qualche impressione circa la possibilità che ci fossero ancora elementi non chiariti e che emergessero altri buchi. Mi rendo conto che un organo come il vostro lavora per

atti e per carte, ma lavora anche perché accumula impressioni, sensazioni e valutazioni di determinate situazioni; tanto più dopo una prima scottatura, dovrebbe tenere gli occhi maggiormente aperti in relazione a certe situazioni che hanno dato luogo a preoccupazioni nel passato.

Ho appreso dai giornali che c'è stata una serie di incontri a cui sono stati chiamati i vertici di Gemina e anche del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, ma vorrei elementi ulteriori perché l'opinione pubblica possa giudicare se in questa vicenda Consob abbia adempiuto fino in fondo ai propri obblighi o se, invece, vi siano state delle carenze.

Vorrei inoltre capire come sia possibile che, con i consigli che dovrebbero svolgersi tra il 15 ed il 20 ottobre delle società coinvolte nell'ipotesi Supergemina, si possa giungere, negli stessi tempi, all'elaborazione dell'ipotesi di concambio; come sia possibile che questo si possa svolgere in presenza di un'indagine giudiziaria — accanto a quella della Consob tuttora in corso — sulla consistenza obiettiva delle perdite del gruppo Gemina a livello consolidato, in particolare delle società RCS e Capital market.

Come si può fare un'operazione di concambio? Che garanzie hanno i soci, soprattutto di minoranza, coinvolti nell'operazione Supergemina su eventuali ipotesi di concambio, se prima non sono stati chiariti tutti gli elementi, non solo di responsabilità ma anche sostanziali, necessari per determinare i valori effettivi?

Per quanto riguarda l'OPA, il presidente ha annunciato una memoria che leggeremo attentamente. Personalmente ho letto i comunicati sintetizzati dalla stampa piuttosto che — come ha fatto il collega Borghezio — quelli contenuti nel bollettino Consob. Se non erro, Consob ha valutato che non si presentavano obblighi di OPA, salvo approfondimenti da svolgere successivamente. Vorrei capire meglio la portata di questa riserva, presente nella dichiarazione Consob; anche a prescindere dalla tempesta che sta coinvolgendo i titoli Gemina per le perdite emerse improvvisamente, che tipo di riserve ulteriori sono

state ipotizzate da parte di Consob in merito alla vicenda OPA? Non riescono a capire come si sia potuta escludere *a priori* la possibilità che, ad esempio, nella fusione di Snia all'interno di Supergemina, attraverso il relativo concambio di azioni Gemina al posto delle azioni Snia — considerato l'annuncio già fatto da uno dei più importanti ed autorevoli soci di Gemina, il gruppo FIAT — nella cessione da parte di FIAT delle azioni Gemina non si finisse per riconoscere un premio di maggioranza relativo al controllo di Snia stessa? In altri termini, si poteva ipotizzare che, alla fine, dalle azioni Gemina possedute dalla FIAT si sarebbe conseguito un valore superiore a quello della quotazione di mercato, perché chi le comprava entrava nel « salotto buono », nel senso che era presente nel controllo di Gemina ed inoltre poteva avere indirettamente, in modo surrettizio, il riconoscimento del fatto che il controllo di Snia posseduto da FIAT era passato da una società all'altra. Vorrei capire se questo aspetto sia stato valutato, anche se l'esempio non si può forse applicare alle altre fattispecie implicite nell'ipotesi di Supergemina.

Vorrei anche capire quali elementi di insufficienza normativa emergano dalla vicenda. Due anni fa, nella scorsa legislatura, quando è scoppiato il bubbone Montedison, la Commissione si è trovata di fronte ad alcune evidenti lacune del nostro sistema normativo, attinenti, ad esempio, al fatto che manca una definizione giuridica di « gruppo », con tutti i problemi di responsabilità che ne derivano, nel senso che chi ha in mano il « timone » può con determinati passaggi, spostare risorse, da una parte all'altra del gruppo, senza che si possano fare addebiti di responsabilità e si possano tutelare i soci di minoranza delle società che fanno capo al gruppo. Nel caso Ferruzzi, questo aspetto emerse evidentemente e rappresentò la giustificazione dell'eccessivo esborso che le banche dovettero sostenere nei confronti del gruppo stesso. Si disse, infatti: « Sono tante società e manca ancora una nozione giuridica di gruppo, per cui abbiamo fatto aperture di credito a decine e decine di società; come

potevamo avere la valutazione consolidata dell'insieme dell'esposizione del sistema bancario verso il gruppo? ».

Sotto questo aspetto, non è stato fatto alcun passo avanti, ma mi pare che sia emerso, in quella crisi, e riemerge in questa occasione il problema del ruolo dei sindaci revisori. Ha fatto un accenno a questo aspetto l'ex ministro del bilancio, senatore Pagliarini, il quale sostiene che nella normativa attuale i revisori dei conti hanno le mani legate e non possono entrare nel merito delle questioni. È così o non è così? Questi sono punti importanti: la dialettica, la distinzione delle funzioni, la responsabilizzazione dei sindaci delle società controllate (è adeguata o non lo è?). Da quest'ultimo discende il problema dei rapporti con le società di revisione, le quali hanno cominciato ad addurre, in dichiarazioni pubbliche, le ennesime giustificazioni per eventuali carenze, come avevano fatto nel caso Montedison, tant'è vero che anche in quell'occasione la Consob aprì indagini e prese misure contro determinate società di revisione. Tutto questo ricade sui poteri e sulle responsabilità di Consob.

Credo che il compito di un'*authority* come Consob sia prima di tutto quello che la legge le attribuisce, cioè verificare se le norme siano state seguite in tutti i passaggi, ma anche quello di segnalare, con periodicità, attraverso appositi rapporti, le diverse esigenze e magari suggerire le elaborazioni normative che l'esperienza di mercato e quella comparata con altri paesi suggeriscono. Questo, nel caso OPA, è stato fatto: devo dare atto alla Consob di avere promosso convegni e fatto pubblicazioni, alle quali in parte io stesso mi sono riferito per presentare una proposta di legge che spero riusciremo ad inserire nella nostra agenda dei lavori in questa legislatura.

Vorrei sapere se su questi temi più complessi (il controllo delle società, il gruppo, le azioni incrociate, le responsabilità degli amministratori, la pubblicità dei loro atti, il ruolo dei sindaci revisori e delle società di revisione), vi sia in sede Consob una riflessione sistematica e se

Consob sia in grado di suggerire al Governo e al Parlamento le necessarie elaborazioni. So che per altre *authority*, come l'antitrust, che è più recente della Consob, è espressamente previsto che inviino rapporti periodici e segnalino al Parlamento e al Governo le esigenze, anche in termini di elaborazione normativa e non solo di controllo sull'attuazione delle leggi vigenti. Credo che questo compito, in qualche modo, rientri tra le competenze di Consob, per cui vorrei capire cosa essa abbia fatto o si appresti a fare.

GIORGIO JANNONE. Innanzitutto vorrei ringraziare il presidente Berlanda per la tempestività con cui ha accolto il nostro invito.

Cercherò di essere breve e di non ripetere le domande già poste che condivido pienamente. Vorrei però sottolineare alcuni aspetti.

Il mio gruppo ha presentato al Parlamento un'interrogazione molto chiara su questa operazione; certo non attribuisco alla Consob il dovere di rispondere, però devo dire che il Governo, come già ha fatto notare il Presidente del Consiglio, non è particolarmente efficiente — come del resto molti altri — nel dare risposta alle interrogazioni. Se lo fosse, probabilmente anche la Consob come organo di controllo avrebbe del materiale per intervenire più rapidamente.

Ho letto oggi alcune dichiarazioni del presidente del consiglio di Borsa, Ventura, il quale sostiene che la vicenda Gemina ha creato un danno quasi irreparabile al sistema del mercato italiano all'estero. Mi chiedo come e con quali mezzi la Consob intenda intervenire, cioè se abbia allo studio qualche ipotesi tendente a recuperare qualcosa in termini di immagine, visto che l'immagine del nostro paese purtroppo, per molti motivi, si va affievolendo.

La Consob, per la prima volta, creando un precedente del tutto nuovo, ha riammesso alla quotazione i titoli, benché avesse ritenuto ufficialmente insufficienti le informazioni fornite dall'azienda. Mi domando come mai, per la prima volta, sia stata riammessa una società pur essendo

dichiaratamente insufficienti le informazioni. Questo precedente ha un significato preciso? Risponde forse alla consapevolezza dei tempi degli altri mercati nel mondo che sono molto più rapidi del nostro, oppure vi è qualche motivazione specifica che mi sfugge e che vi prego di indicare?

Ritengo che da parte di Gemina non vi possa essere sulle cifre di ricapitalizzazione di RCS questa sorta di scarsa volontà di dare indicazioni precise. Credo che questo sia il cardine dell'operazione e che sia assolutamente necessario che Gemina sia chiara sull'argomento, perché ritengo che gli azionisti abbiano interesse a conoscere una delle informazioni più importanti.

Tutti sappiamo che la Consob ha un ufficio studi particolarmente efficiente; penso che esistano delle carenze molto evidenti nella normativa che regola i mercati, in generale. Credo pertanto che quella del vostro ufficio studi sia una funzione potenziale molto importante perché potrebbe suggerire a noi parlamentari l'introduzione di nuove norme oppure la modifica di quelle esistenti.

L'ultima considerazione riguarda la magistratura. Negli ultimi tempi a me è sembrato che quando la magistratura è intervenuta su queste tipologie di operazioni, si sia dimostrata molto dura, talvolta anche con delle dichiarazioni da cui è derivato un gravissimo danno ai mercati. Lei è bergamasco come me e quindi sa bene quale sia stato il danno causato, di recente, alla Dalmine da una dichiarazione fatta da parte di magistrati a mercati aperti, dopo aver convocato emittenti televisive e giornalisti. A seguito di tale dichiarazione, in tutto il mondo si è detto che la Dalmine aveva prodotto dei tubi pericolosi. Debbo comunque ammettere che per la Gemina questo è avvenuto in una misura assai minore. Consapevoli della separazione dei poteri, del fatto che la magistratura va rispettata, tutelata e sostenuta nei suoi compiti, è possibile da parte vostra fare in modo che dinanzi a certe dichiarazioni che, come ho appena detto, possono determinare un gravissimo danno

alle società, agli azionisti, ai soci e quindi ai dipendenti, tutti gli interessati alle operazioni di Borsa e ai mercati siano tutelati rispetto ad « uscite » della magistratura, talvolta — mi sia consentito dirlo — del tutto improvvise?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Otto giorni fa avevo chiesto al presidente di questa Commissione che si tenesse l'audizione odierna. Nel ringraziare il presidente per aver accolto con sollecitudine la mia richiesta, debbo far presente però che otto giorni fa vi era una certa turbolenza che faceva presagire qualcosa ma non tutto. Ebbene, in otto giorni è accaduto quasi il finimondo: abbiamo avuto un calo del titolo e l'intervento dell'autorità giudiziaria. Abbiamo poi saputo che successivamente sono stati compiuti dei controlli presso le società di revisione.

Fatta questa premessa vorrei rivolgerle alcuni quesiti. Secondo notizie di stampa l'autorità giudiziaria è intervenuta ed ha contestato il reato di falso in bilancio e false comunicazioni societarie; abbiamo sentito però che fin dal 1994 si era a conoscenza dell'esistenza di perdite. Ma se queste erano già note, perché allora non si è fatto qualcosa prima dell'intervento dell'autorità giudiziaria? Perché non si è intervenuti prima in questa vicenda, definita dal professor Berlanda una vicenda dinamica costellata da continui nuovi fatti ed episodi? Perché non si è fatto qualcosa per mettere un punto fermo?

In altre parole, quali sono stati gli elementi che hanno indotto la Consob a compiere una verifica presso la società di revisione dopo e non prima dell'intervento dell'autorità giudiziaria? L'attuale sistema di controllo operato dalle società di revisione è adeguato oppure lascia margini di dubbio visto che anche in passato si sono verificate delle carenze? Quali sono le proposte della Consob a tale riguardo?

A proposito della Supergemina, sono emerse alcune negatività; non ci sono alcune positività che messe insieme fanno un « supercolosso », come è stato detto; sembra invece che vi siano delle minusvalenze. Ebbene, lei pensa che tante negati-

vità messe assieme possano fare una qualche positività ?

PRESIDENTE. Professor Berlanda, mi pare che il quadro dei quesiti che le sono stati rivolti sia alquanto complesso.

ENZO BERLANDA, Presidente della Consob. Farò quello che posso.

PRESIDENTE. Eventualmente chiederemo aiuto agli stessi deputati che hanno posto le domande. In ogni caso, visto che il primo giro di interventi da parte dei colleghi si è protratto per oltre un'ora, mi auguro che le risposte del professor Berlanda possano essere considerate sufficientemente esaurienti, tali cioè da far ritenere conclusa questa audizione, eventualmente riservandoci di prevederne un'altra successivamente.

ENZO BERLANDA, Presidente della Consob. Debbo fare una premessa perché la conoscenza dei fatti consente poi di esprimere dei giudizi. Nella memoria che è stata distribuita sono indicate le date e gli incontri fatti dalla Consob (uffici e commissione) con i vari responsabili per seguire questa vicenda dal 1994 ad oggi.

Ciò che mi preme mettere in evidenza è che dopo gli esiti del bilancio della Gemina del 1994 (che annunciava la prima perdita), sono subito iniziate le ispezioni presso le società di revisione. Alla Arthur Andersen l'ispezione è iniziata in maggio e alla Coopers & Lybrand in luglio. La vigilanza della Consob sulle società di revisione non viene effettuata soltanto in occasione di eventi straordinari, ma anche quando i comportamenti delle società di revisione sono regolari. Verifichiamo cioè, di tanto in tanto, i loro comportamenti sulla società A, B o C per accertare l'idoneità delle società di revisione a continuare la propria attività.

Poiché quella in oggetto era una vicenda assai delicata non abbiamo aspettato tanto. A metà dell'indagine sulle società di revisione sono emersi degli elementi che ci hanno consigliato, ci hanno imposto di fare il nostro dovere in modo discreto, visto che siamo vincolati al se-

greto d'ufficio quando abbiamo rapporti con la magistratura. Il 7 agosto 1995, prima che vi fosse un qualsiasi annuncio di un'ipotesi di Supergemina abbiamo presentato un rapporto alla procura della Repubblica di Milano in cui sono contenuti i nostri rilievi a carico di società di revisione e di amministratori per i « buchi » emersi. L'azione della magistratura è partita sulla base di quel rapporto della Consob. In determinate circostanze, infatti, la Consob è tenuta a fare un rapporto alla magistratura, non deve qualificare il tipo di reato, perché questo spetta al magistrato, ma deve limitarsi a denunciare fatti e circostanze. Tutta questa vicenda che, lo ripeto, è precedente a Supergemina, è cominciata in epoca non sospetta, a seguito di attività e controlli della Consob. Già l'ispezione preliminare ha consentito di fare un rapporto; le successive ispezioni, concluse l'altro giorno, hanno dato luogo a dei rilievi diretti anche alle società, come ho detto poc'anzi.

La sequenza degli interventi va considerata in questo modo. Quando l'operazione è stata annunciata — nella memoria sono indicate esattamente le date — la Consob è stata presa di mira dall'attenzione di tante persone, giornalisti in testa, le quali hanno cominciato a pronunciarsi a favore o contro l'OPA. Siccome noi conoscevamo già alcune cose e non potevamo dirle, avendole già denunciate alla magistratura, abbiamo fatto il comunicato dell'8 settembre, al quale attribuiamo molta importanza.

In esso, in sostanza, dicevamo che la vicenda Supergemina è complessa perché riguarda varie autorità. Per un atto di deferenza verso queste altre autorità, non potevamo dire che riguardava l'antitrust a Bruxelles ed in Italia, il garante per l'editoria ed altre autorità ancora, magari anche la Banca d'Italia perché alcune banche sono coinvolte; ci siamo limitati a dire che tutta la vicenda era all'attenzione anche di altre autorità, osservando che, al di là del problema dell'OPA, che avremmo risolto una volta che fosse stato esaminato (ma su questo tornerò), si ponevano altri aspetti importanti.

Abbiamo così citato espressamente quanto lo stesso onorevole Borghesio ha ricordato poco fa: abbiamo parlato innanzitutto del regolare andamento dei mercati, che coinvolge più periodi. Posso dire, anche se il lavoro non è concluso, che abbiamo sotto indagine per eventuali ipotesi di *insider trading* il periodo novembre-dicembre 1994-marzo 1995, la prima fase delle perdite, ed il periodo da agosto-settembre ad oggi. La prima fase delle indagini si è conclusa con l'individuazione di tutte le operazioni fatte e di tutti gli operatori che hanno dato gli ordini; stiamo ora individuando i committenti. Si tratta di indagini molto complesse; tenete conto che sono coinvolti decine e decine di operatori italiani ed esteri; per avere la collaborazione di quelli esteri dobbiamo ricorrere alle organizzazioni consorelle della Consob degli altri paesi o addirittura agire tramite i canali diplomatici; questo lavoro è comunque in corso e, come altre indagini, è lungo.

ANDREA SERGIO GARAVINI. I titoli a cui si riferisce sono quelli di Supergemina, della nuova società?

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. No, si tratta del titolo Gemina.

Per dare alla Commissione un'idea esatta del problema, desidero ricordare che, oltre al lavoro interno, abbiamo una serie di collaborazioni con autorità estere derivanti dal Trattato europeo nel caso della Comunità economia europea e da accordi di collaborazione per altre aree, quali America, Canada e Hong Kong. In questa materia, dunque, riceviamo e prestiamo collaborazione; insospettabili operazioni di *insider trading* possono iniziare a Londra ma finire in qualunque parte del mondo. Stiamo prestando collaborazione, ad esempio, per alcuni casi di *insider trading* verificatisi in America e riferiti a fatti di tre anni fa.

Abbiamo fatto quel comunicato anche per dare un segnale nel senso di dire a tutte le società coinvolte: qualcuno stia attento a muovere i titoli! Ogni giorno sappiamo quello che accade. Le indagini in

corso riguardano il titolo Gemina per i due periodi che ho indicato, ma il segnale serviva anche ad indicare che il controllo era generale.

Il secondo segnale era riferito alla correttezza contabile. Abbiamo detto che dovevano chiudere i conti presto in modo che la gente potesse conoscere i rapporti di concambio e farsi un'idea della situazione; abbiamo parlato di società che negli esercizi precedenti avevano presentato problemi di oggettivo rilievo nei termini che erano conosciuti; abbiamo ricordato che alcune società controllate da Gemina avevano avviato azione di responsabilità nei confronti di alcuni amministratori (il fatto era pubblico ma veniva così richiamato all'attenzione) e che, per taluni profili, i bilanci pregressi di Gemina e di alcune controllate, erano all'attenzione della magistratura. Si è trattato di un segnale importante lanciato per richiamare l'esistenza anche di questo problema: sapendo di aver fatto una segnalazione, potevamo aspettarci delle conseguenze. In quel comunicato dicevamo infine che la Consob stava completando un'istruttoria sul comportamento delle società di revisione.

Il segnale, dunque, lo abbiamo dato dicendo che non c'era solo il problema dell'OPA, ma anche altri. Trattandosi di aspetti di nostra competenza (andamento dei titoli, correttezza contabile e informazione societaria) il segnale lo abbiamo dato in quel modo. Noi siamo attenti alla informazione che qualche volta viene data in modo distorto e può quindi creare turbativa, ma la Consob è comunque una istituzione, che non può dire più di tanto nei modi giusti, specialmente quando si tratta di aspetti già affidati alla magistratura, che deve procedere autonomamente.

Nella memoria consegnata troverete le date — non sospette, perché precedenti all'annuncio di Supergemina — riferite a tutti i contatti avuti dalla Consob, a tutte le richieste di comunicato, a tutti i comunicati apparsi. Questa per altro è un'attività normale della Consob che ogni anno interviene in vista delle assemblee delle società; ci mandano prima le relazioni e la Consob chiede che nell'assemblea si dica

questo o quell'altro. Se volete conoscere quanto è apparso nelle assemblee delle società su richiesta specifica della Consob, ad integrazione delle varie relazioni, troverete questa documentazione, anche con riferimento al caso specifico; si tratta — ripeto — di un lavoro ordinario svolto prima delle assemblee; se risulta insufficiente, si insiste perché vi siano delle integrazioni.

Ho ricordato tutto ciò per offrire alla Commissione un quadro generale che vede la Consob coinvolta già da prima. Sono vicende distinte quelle riguardanti i bilanci 1991-1992-1993, che hanno formato oggetto di esame, indagini, rapporti e contestazioni riguardanti appunto quegli anni; oggi nel discorso Supergemina sono emerse le cifre di cose originate allora: i 400 miliardi annunciati nel marzo 1995 o quelli successivi riferiti alle perdite di quella azienda sono una conseguenza; le vicende su cui indaga la magistratura riguardano — ripeto — quei bilanci precedenti.

Cosa succede oggi — chiedeva l'onorevole Garavini — e come è possibile l'accumularsi di queste perdite con i controlli? I controlli li abbiamo cominciati perché anche noi siamo rimasti stupiti dal fatto che, dopo anni di bilanci certificati secondo i quali tutto andava bene, è venuta fuori una perdita così grossa, con la dichiarazione che essa si riferisce anche ad anni precedenti. Alle controparti abbiamo detto: quando ci raccontate che la perdita scoperta oggi si riferisce ad anni precedenti, noi dobbiamo vedere da che parte viene, controllare i bilanci, le semestrali di tre anni ed il comportamento delle società di revisione. Da qui è cominciata la nostra indagine. Ci hanno spiegato che la massa dei contratti di vendita rateale era ingente perché i controlli hanno riguardato 50 mila contratti, con rate mensili di 60 o 100 mila lire; come capite, si tratta di un controllo complesso. Nell'ultimo incontro con i responsabili ci è stato detto che oggi ritengono di essere in condizioni di sicurezza perché a fronte di 600 miliardi di crediti, riferiti alla vendita rateale, gli accantonamenti già fatti sono pari a 300 mi-

liardi, il che vuol dire un rapporto fisiologico tra credito e rischio possibile; così ritiene la società. Precedentemente non era così, evidentemente; questo è il dato che risulta dopo le pulizie fatte, dopo le perdite dichiarate.

Oltre al comunicato, vi ho già parlato del rapporto che ho consegnato alla magistratura. In esso vi sono date, importi e malefatte. In quel rapporto abbiamo messo in evidenza che chi ha certificato i bilanci affermando che tutto andava bene poteva essere a conoscenza di cose diverse che non ha dichiarato; questo è un comportamento scorretto. Se questo comportamento riguarda le società di revisione, provvederà la Consob, se riguarda gli amministratori o i dirigenti, provvederà qualcun'altro. Questa è la sostanza del rapporto che ha dato origine...

LANFRANCO TURCI. Parliamo sempre del rapporto sulle perdite denunciate sul bilancio del 1994?

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Rapporto sui bilanci 1991, 1992 e 1993 della società Rizzoli.

Qualcuno prima ha accennato al discorso Fabbri-FIAT-Gemina; se oggi l'operazione dovesse essere valutata nel suo complesso, si dovrebbe tener conto dell'origine, cioè la cessione della Fabbri da IFI a Gemina e di un'operazione importante avvenuta nell'ottobre del 1994. Fino al 9 ottobre di quell'anno, la Rizzoli ha fatto un'OPA su 20 milioni di azioni privilegiate della Rizzoli grandi opere (ex Fabbri), azienda quotata in quel momento, che sono state pagate 4.700 lire l'una. Ciò vuol dire che ha pagato circa 91 miliardi e che la Rizzoli grandi opere era stimata 300 miliardi; poi hanno ritirato le azioni privilegiate pagandole 90 miliardi e hanno cancellato dalla quotazione la Rizzoli grandi opere. Nel mese di dicembre hanno scoperto le perdite. Questa è la versione che abbiamo avuto e che abbiamo diffuso al mercato.

Un secondo passaggio, che può indurre dei sospetti in chi vuole pensare male, è che poi è arrivato l'annuncio delle per-

dite nel 1994 e successivamente l'annuncio di altre perdite nel 1995.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Il 17 ottobre si dovrà riunire il consiglio di amministrazione della RCS per mettere un po' di ordine. Visti i precedenti, ritiene che metteranno davvero ordine?

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Sono già cambiati sia gli amministratori sia i dirigenti della Rizzoli.

Per quanto riguarda le vicende del titolo FIAT, di cui ha parlato l'onorevole Garavini, è accaduto che la FIAT ha ritenuto di presentare la semestrale, invece che in Italia, a Londra, dove il titolo non è quotato (e qualcuno si è anche arrabbiato). L'impressione che hanno ricavato gli operatori è che la prudenza della presentazione circa l'andamento del secondo semestre — settore automobili — non fosse entusiasmante, come non lo è in tutto il mercato europeo. Più di tanto però non posso dirle, perché non lo so.

Sull'operazione Supergemina, la Consob, più che seguire l'adempimento delle formalità e dare le regole, non può fare; il giudizio sul disegno industriale e sulla validità dell'operazione non compete a noi. La Consob, però, può essere sensibile al grave danno all'immagine del mercato italiano che quest'operazione ha determinato sia per i fatti emersi relativi a bilanci precedenti sia per come viene presentata oggi. I commenti infatti non sono certamente favorevoli.

L'onorevole Borghezio ha parlato di documenti già consegnati: per forza, eravamo lì a fare l'ispezione dal mese di maggio! Abbiamo però dovuto concludere l'ispezione e fare la denuncia, quella importante l'abbiamo fatta a metà dell'ispezione. Non è che non sappiamo le cose.

Per questioni minori o maggiori, una volta compiuta l'ispezione, acquisiti i documenti e scritta la relazione, dobbiamo contestare alla società i nostri rilievi. La società ha 40 giorni di tempo per rispondere, dopodiché adottiamo i provvedimenti. La Consob nei confronti delle società di revisione in Italia e all'estero cer-

tamente non gode la fama di essere molto morbida. In passato abbiamo revocato società importanti, come nel caso Ferruzzi-Montedison, creando problemi all'estero; abbiamo sospeso dei revisori; abbiamo negato degli incarichi. Considerate le poche società di revisione presenti in Italia nell'albo Consob (sono 24, le prime cinque svolgono l'80 per cento del lavoro) ed i provvedimenti adottati finora, non so quante ancora non siano state colpite.

Ho già accennato ad un controllo sulle vendite dei titoli per le indagini in corso in questo periodo. A tale riguardo, in questi giorni, specialmente in relazione alla vicenda Supergemina, c'è un pullulare di « grilli parlanti » che, qualificandosi come rappresentanti dell'associazione piccoli azionisti A, B o C, dicono cosa si dovrebbe fare; anche questa può essere turbativa. Queste voci talvolta nascono da comitati costituendi che non hanno ancora alcun aderente, altre provengono da persone che ritengono di avere una rappresentanza che non hanno, ma magari hanno degli interessi. Stiamo valutando se e come dobbiamo tener d'occhio le turbative di mercato attribuibili ad amministratori o anche a giornalisti, perché anche questo può avere influenza sul mercato.

MARIO BORGHEZIO. Gli analisti finanziari, però, sono dei professionisti!

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Gli analisti finanziari hanno espresso un giudizio positivo sui comportamenti della Consob. Io ho fatto una distinzione tra analisti, giornalisti e « grilli parlanti ».

Per quanto riguarda l'OPA, nella memoria che abbiamo predisposto si spiega perché la Consob sia arrivata a certe decisioni, che non consistono nel comunicato stampa distribuito per l'urgenza, ma nella risposta che la Consob ha dato al quesito che le era stato posto. Per rispondere abbiamo dovuto verificare la sussistenza o meno dell'obbligo di promuovere un'OPA sulle azioni della società quotata incorporata; la sussistenza o meno dell'obbligo di promuovere un'OPA sulle azioni della so-

cietà incorporante, nell'ipotesi in cui a seguito della fusione muti l'assetto di controllo della stessa; la sussistenza o meno dell'obbligo di promuovere un'OPA sulle azioni delle società quotate controllate dalle incorporate. Abbiamo dovuto valutare tutti e tre i casi e la conclusione è stata che, a leggi vigenti, non ricorrono gli estremi per l'applicazione dell'OPA in caso di fusione.

L'onorevole Turci ha posto una domanda, già rivolta altre volte, su quali siano le osservazioni della Consob a questo riguardo. Nella funzione di collaborazione al Governo ed al Parlamento, la Consob ha da tempo segnalato le disfunzioni della legge vigente ed ha avanzato alcune proposte, contenute nella memoria ma che possono essere illustrate più diffusamente in altra sede. Per dare un'idea di quale possa essere un'utilizzazione impropria abbiamo formulato un'ipotesi: quando alla fine di questo processo ci si verrà a dire che nascerà un sindacato di blocco (perché i sindacati di voto sono stati aboliti tutti) diverso nella composizione e nelle percentuali e poi magari ci diranno che non si conoscono, questo discorso starà ancora in piedi?

Si deve tener conto che il Governo ed il Parlamento hanno già approvato norme diverse per soggetti diversi. Per esempio, le norme vigenti per le aziende privatizzate parlano di accordi ed intese comunque raggiunti ed anche di azioni di concerto. La Consob ha segnalato al Governo e al Parlamento questa opportunità, presente in legislazioni straniere, che però vale solo per le aziende privatizzate. Ci sembra che in tema di OPA, come in altri casi, le leggi dovrebbero valere per tutte le società quotate; non dovrebbero esserci categorie speciali. È sbagliato fare una legge con norme speciali per categorie speciali. Se in questo momento, domani o entro la fine del mese cambiassero le disposizioni relative all'OPA e quelle già vigenti per le privatizzate venissero estese a tutte le società, ci sarebbe qualche problema. Tuttavia oggi dobbiamo osservare la legge vigente. Però attualmente ci stiamo occupando di una fusione, dove non c'è acquisto con paga-

mento di prezzo, ma c'è concambio di azioni; è un cambio di valori, non un cambio di prezzi. Anche legislazioni straniere escludono le fusioni in alcuni casi, ma questo è un argomento aperto, da considerare in sede di modifica della legge.

Per quanto riguarda l'AIAF, noi abbiamo rapporti sia con tale associazione sia con l'Assogestioni. Poi la Consob fa quello che può ed è soggetta a critiche come tutti; in questa circostanza sono stati compiuti passi per ottenere l'informativa sufficiente, quella possibile, ma la Gemina ritiene di non poter dire che conosceva le perdite della Rizzoli. Come dicevo prima, abbiamo nove società, sette più due, che si fondono, e poi le controllate; vi sono quindi sette più due più altri consigli di amministrazione composti da persone diverse. Una risposta del tipo: «Io, che sono solo azionista, non posso parlare per conto degli amministratori, i quali rispondono delle cose che stanno esaminando e dovranno propormi cosa fare», evidenzia una reticenza che ha giustificazioni formalmente legittime e comprensibili, perché le responsabilità di una società che è solo azionista sono diverse da quelle degli amministratori.

Se si vogliono fare dei calcoli (ed infatti ci siamo sforzati, voi eravate presenti, con i nostri interlocutori), se si afferma che in un bilancio, che può essere quello della Rizzoli, le perdite dell'anno sono queste, già accertate al 30 agosto, e ci sono delle partite straordinarie, su quelle dovrà decidere prima il consiglio della Rizzoli e poi il consiglio di Gemina.

Voglio citare solo un esempio. Nel bilancio della Gemina si attribuisce un avviamento alla Fabbri per 175 miliardi, ancora in bilancio. È chiaro che da qui alla fine dell'anno qualcuno dovrà pensare quanto valga ancora quella cifra. Si sta aspettando anche che il perito che deve occuparsi dei rapporti di concambio si esprima al riguardo. Evidentemente non è una cifra di poco rilievo, e la ricapitalizzazione della Rizzoli (ora hanno convocato il consiglio ai sensi dell'articolo 2446 del codice civile, per la riduzione di un terzo del capitale) può variare dalla ricostituzione

del capitale al minimo alla copertura delle perdite di gestione, alla copertura delle perdite straordinarie. Ma devo dire che la reticenza, che noi abbiamo cercato di far superare, era dovuta anche ai ruoli diversi delle persone che venivano interpellate. Noi possiamo chiamare i responsabili delle società quotate, cioè di Gemina; ma quelli della Rizzoli non possiamo convocarli direttamente; nonostante ciò, i responsabili sono venuti ugualmente, però mentre a Gemina possiamo chiedere tutto, alle altre società possiamo rivolgere richieste solo tramite l'azionista di controllo.

A mano a mano che siamo stati informati circa l'emergere delle perdite, abbiamo iniziato la nostra attività. La scalletta dei tempi che abbiamo seguito dimostrerà che non appena conosciute le perdite siamo intervenuti.

Alla domanda sui revisori rispondo che, per quanto ricordo, le contestazioni finora mosse hanno riguardato i bilanci relativi agli anni 1991, 1992 e 1993 per fatti interni (fino a questo momento non riguardano flussi con l'estero).

In merito all'ultimo quesito che lei, onorevole Borghezio, mi ha posto, tenga conto che da quando sono entrato in Parlamento (cioè dal 1981) e mi sono occupato di problemi finanziari, non possiedo alcuna azione di nessuna società italiana (neanche straniera), mentre prima ne avevo qualcuna di mio padre o mia personale. Non ho mai avuto rapporti professionali, né io né il mio studio, con Mediobanca o con Gemina.

MARIO BORGHEZIO. A proposito delle consulenze e dei rapporti, sulla delicata questione dell'OPA, possiamo sapere chi ha svolto le consulenze per la Consob?

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. I nostri uffici hanno lavorato.

MARIO BORGHEZIO. Ma ci sono consulenze esterne? Mi sembra, anche dalle analisi della Corte dei conti sull'attività della Consob, che abbiate una notevole at-

tività di consulenza, di contratti a termine...

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Nel caso dell'OPA, la Consob ha ricevuto 17 pareri, 2 su richiesta e 15 elargiti gratuitamente dalle varie parti che ce li hanno mandati; da ultimo abbiamo avuto il parere del Consiglio di Stato. In questo caso hanno lavorato gli uffici e abbiamo chiesto una consulenza ad un professionista di Roma.

MARIO BORGHEZIO. Possiamo sapere chi è?

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Il professor Libonati.

L'onorevole Visco ha richiamato l'origine possibile della vicenda; evidentemente questa può essere una delle origini. Abbiamo rilevato però le fasi successive alla cessione, cioè gli ultimi bilanci. In sostanza, quando i revisori dei conti ci dichiarano che certi contratti prevedevano una cessione dei crediti *pro soluto* e poi vi erano delle scritture coeve secondo le quali era *pro solvendo*, ci troviamo di fronte ad un falso. Questo è quello che ha dato il via ai nostri rapporti.

Quanto all'intervento sulle società di revisione, in questo momento c'è una grande confusione tra collegi sindacali, società di revisione ed albo dei revisori nuovo, per cui occorre sollecitare qualche chiarimento, in particolare in ordine ai loro compiti. In queste vicende disgraziate, a partire dalla Ferruzzi-Montedison, quando si verificano dei guai ce la prendiamo con le società di revisione perché sono i nostri vigilati, poi ci capita di convocare anche i collegi sindacali.

Devo dire che in qualche caso importante si è verificato che cose che avrebbero dovuto essere individuate per le responsabilità che hanno i collegi sindacali non erano state viste. Esiste quindi un problema di ridefinizione, perché mentre le società di revisione hanno compiti relativi all'esame delle contabilità, ai collegi sindacali sono affidati compiti di vigilanza sulla gestione, per cui un collegio sindacale, se

si accorgesse - e dovrebbe accorgersene - che l'indebitamento di una società cresce ogni anno in modo vorticoso, che l'ammontare degli interessi si mangia tutto, avrebbe il dovere di dire qualcosa. Quando è nata la legge n. 216 (lo ricordava sempre Bruno Visentini) abbiamo lasciato al collegio sindacale i compiti di revisione, mentre adesso esiste l'albo dei revisori. Occorre chiarire i rispettivi compiti e responsabilità. Si tratta di una materia sulla quale ci eravamo intrattenuti a suo tempo col ministro Pagliarini sensibile all'argomento ed in quella circostanza avevamo segnalato l'esigenza di arrivare ad un chiarimento.

Sul fatto che gli amministratori di Gemina potessero essere all'oscuro della situazione, devo dire che l'ingegner Pesenti è presidente di Gemina dal 1988, quindi la sua nomina non è recente. Anche se il gruppo comprende molte società, per cui vi sono amministratori e dirigenti autonomi, il presidente risponde. Il fatto che la questione sia esplosa in questo modo è il motivo per il quale anche noi non siamo convinti, tanto che abbiamo fatto dei rapporti che riguardano non solo le società di revisione ma anche gli amministratori; alcuni si sono già dimessi e sono state avviate azioni di responsabilità nei confronti di una parte degli stessi.

Quanto alla domanda dell'onorevole Turci, la Consob ha avviato i contatti in conseguenza delle perdite annunciate sul bilancio 1994. Abbiamo cominciato a guardare...

LANFRANCO TURCI. Quindi, vi è continuità tra l'esame avviato nel 1994 e le notizie arrivate recentemente in ordine alle nuove perdite?

ENZO BERLANDA, Presidente della Consob. Sì.

Quanto all'ipotesi di concambio, i consigli di amministrazione, dopo aver ottenuto dal perito i rapporti di concambio, si riuniranno per valutarli. Tutti i consigli hanno scelto lo stesso perito, ed è necessario avere il giudizio di congruità dalla società di revisione. Il codice non parla di società di revisione iscritte all'albo, parla

di relazione di società di revisione, che possono essere diverse da quella che è in carica. Vedremo cosa accadrà, perché i consigli o qualcuna delle nove società potrebbero non essere d'accordo sui rapporti di concambio. Per poter convocare le assemblee ai primi di dicembre i consigli devono trovare il necessario consenso, devono conoscere i rapporti di concambio e verificare se concordino.

È stato obiettato: perché non avete sospeso i titoli dall'inizio della vicenda e non avete verificato la situazione? Se un'operazione del genere avesse riguardato una società sarebbe stata attuabile, ma qui si trattava di nove società, il che avrebbe significato sospendere i titoli di un terzo della Borsa italiana, di aziende quotate in cinque borse estere: Londra, Parigi, Francoforte, Bruxelles e New York. Non era pensabile. Occorreva scegliere tra il non dire niente per due mesi - e intanto dare notizie deformate - oppure annunciare il progetto, seguendo poi l'informativa passo per passo. Il coinvolgimento di un terzo della Borsa italiana in un progetto di questo genere è un caso anomalo, che non si è mai verificato.

Quanto ai suggerimenti da fornire in merito alla vicenda OPA, certamente esistono problemi che riguardano i gruppi e la definizione dei ruoli dei sindaci e dei revisori; in ordine a questi argomenti noi, diversamente dall'antitrust, che ha compiti propositivi, predisponiamo solo una relazione annuale in cui i problemi vengono di volta in volta sollevati. Anche negli anni scorsi siamo stati attenti nel segnalare sia le disfunzioni sia l'esigenza di attuare delle modifiche e di affrontare nuove tematiche.

Vorrei segnalare alla Commissione che la Consob da tre anni sta cercando di ottenere dal Parlamento (vi sono progetti di legge in materia sia al Senato sia alla Camera) una modifica del regime sanzionatorio, che è assurdo. Per legge, un sindaco amministratore deve denunciare i compensi che percepisce da società quotate e deve farlo in un certo giorno dell'anno; se lo fa con uno o con trenta giorni di ritardo scatta la sanzione penale, ed io devo pro-

cedere alle denunce (ne ho presentate centinaia). Un'altra normativa stabilisce che ogni anno, in occasione dell'assemblea delle società quotate, si dia comunicazione di tutte le notizie concernenti i sindaci, gli amministratori ed i compensi che percepiscono. Si tratta di una duplicazione. Poiché si è attuata una depenalizzazione in questa materia, segnalo l'opportunità - so che su questo aspetto vi è un certo consenso, essendo stati presentati progetti di legge da parte di varie forze politiche, sia al Senato sia alla Camera - di superare rapidamente il problema.

Le interrogazioni presentate dai parlamentari, pervengono anche alla Consob, che deve poi fornire ai ministri il testo per la risposta. La strada è quella. Una volta, per deferenza verso un deputato che conoscevo, abbiamo risposto direttamente, e lo stesso deputato ha fatto presente che alle interrogazioni si risponde tramite il ministro, che è il soggetto interessato.

MARIO BORGHEZIO. Scusi, presidente, io le ho scritto, ma come risposta ho ottenuto dei comunicati stampa.

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Infatti, non posso rispondere sulla materia, mentre i comunicati sono pubblici. Ad una richiesta individuale posso rispondere con documenti che siano pubblici. Oggi posso parlare su ciò che vuole, ma se lei rivolge...

MARIO BORGHEZIO. Abbiamo avuto visione della relazione solo adesso, ma mi pare che contenga molte pagine che si riferiscono all'OPA e valutazioni molto interessanti che non hanno un carattere di riservatezza tale da non poter essere trasmesse ad un membro del Parlamento italiano che abbia richiesto delucidazioni.

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Aveva chiesto qualcosa sull'OPA?

MARIO BORGHEZIO. Avevo chiesto di essere informato su tutto quello che si muoveva intorno a Supergemina. Ho avuto come risposta due comunicati stampa.

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Comunque, normalmente l'interlocutore del Parlamento è il ministro, al quale noi dobbiamo dire tutto. In ogni caso, nel rapporto vi è anche un'ampia motivazione di quella decisione indicata nel comunicato.

È vero che questa vicenda sta creando un'immagine molto negativa sui mercati esteri, lo verificiamo anche noi oltre al consiglio di Borsa. Abbiamo riammesso i titoli, anche se l'informazione era insufficiente, attuando una forzatura, vale a dire rilevando - ciò non farà piacere alla società interessata - l'insufficienza delle informazioni. La risposta è che non possono fornirle perché si tratta di responsabilità diverse. Ma in questo caso ci è sembrato opportuno seguire la vicenda passo per passo; qualsiasi notizia dovrà essere resa nota, in modo che via via il quadro si faccia più completo.

Quanto al grande «velo» sulle partite di RCS, se gli analisti finanziari, che sono attentissimi, vogliono fare i conti, sono già disponibili alcuni elementi sulla base dei quali un analista può formulare ipotesi: una perdita annunciata di gestione, ipotesi di sospeso nei bilanci precedenti, pendenze da sistemare. Il velo consiste nel fatto che finché non hanno deciso non vogliono pronunciarsi.

Circa la funzione propositiva e le norme di modifica, a me capita di occuparmene; l'abbiamo fatto anche con la Camera, con questa Commissione, in tema di voto per delega e quant'altro. I temi generali sono comunque trattati nella relazione annuale, poi però, a richiesta, perché gli argomenti sono tanti, esprimiamo al Governo sempre ed al Parlamento quando ce la chiede l'opinione della Consob.

Per quanto riguarda la vicenda della magistratura e dei danni sulla vicenda Dalmine, siamo rimasti sorpresi, perché stiamo ottenendo dalle società che tutti i consigli di amministrazione che abbiano oggetti rilevanti vengano riuniti il venerdì, a Borsa chiusa. Ho telefonato sia al comandante generale della Guardia di finanza sia al procuratore della Repubblica di Bergamo per pregarli di dare istruzioni

affinché in queste circostanze, quando si tratti di società quotate, si agisca a Borsa chiusa e quanto meno ci si avverta della situazione, che può creare dei danni molto consistenti.

Quanto all'onorevole Lucchese, ho già detto che siamo intervenuti prima della magistratura.

VINCENZO VISCO. Mi faccia capire: da quanto ci ha detto sembra emergere che si sapeva dello svolgimento di indagini penali sul gruppo per i buchi e per il falso in bilancio. Ciò nonostante, è stata organizzata una delle più grandi operazioni finanziarie di fusione nel nostro paese. Questo ci ha detto.

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Onorevole Visco, ho fatto un rapporto alla magistratura; anche nel caso Ferruzzi-Montedison, nel giugno 1993, la prima denuncia formale alle procure di Ravenna e di Milano per falso in bilancio e false comunicazioni l'ha fatta la Consob. Su quella vicenda sono ancora fermi (si sono occupati di tangenti e di tante altre cose). La magistratura ha ricevuto un rapporto e deve decidere se e quando iniziare e chi chiamare.

VINCENZO VISCO. Mi riferivo non alla magistratura, ma a chi ha deciso l'operazione.

ANDREA SERGIO GARAVINI. La cosa che impressiona della sua relazione, dottor Berlanda, è precisa: siamo di fronte alla più grande concentrazione finanziaria mai fatta nel nostro paese, che riguarda un terzo della Borsa italiana. Essa ha per protagonista una società, la Gemina, messa in discussione e incriminata addirittura, con una situazione di perdita paurosa. È possibile che queste nove società, con assoluta tranquillità, deliberino un'operazione di fusione in queste condizioni e con questa incertezza? A tale interrogativo, se non il Governo o la Consob, qualcuno deve pur rispondere, altrimenti lei comprende che inevitabilmente il fuoco sarà concentrato nei confronti della stessa Consob. Chiederemo come mai siate in

quattro e non in cinque, come vi muoviate, perché non lanciate un segnale più chiaro ed esplicito.

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Devono pronunciarsi prima i consigli, gli azionisti e i tribunali.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Si sa chi sono gli azionisti che contano; si sa che dentro vi sono le grandi famiglie italiane.

LANFRANCO TURCI. Il collega Garavini ha fatto una domanda a proposito della procedura per accertare i valori di concambio. Però, per capire meglio questo aspetto, vorrei sapere se la Consob abbia voce in capitolo negli ulteriori processi di determinazione dei valori di concambio e di chiusura dell'operazione. Alla luce della tutela della trasparenza del mercato, in quale ipotesi Consob potrebbe intervenire? Preciso che la mia è una domanda e non è un'obiezione.

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Come richiesto dalla legge, occorre indicare i valori e le modalità. Occorre chiarire bene per quale motivo si arrivi ad un determinato valore di concambio: questo devono farlo già il perito e i consigli. Quando poi si convoca l'assemblea si valuta se l'informativa sia completa o carente, ma non vi è un giudizio di merito.

LANFRANCO TURCI. Quando ho chiesto il supporto di Consob per l'elaborazione legislativa, lei ha detto che, a parte i contributi specifici come l'OPA, vi sono le relazioni annuali. Vorrei però sapere se possiamo ottenere da Consob — lei può dirci che è un affare nostro — un promemoria aggiornato, laddove è possibile, con le ipotesi di riforma di merito attinenti ai principali problemi dei mercati finanziari. Devo dire che il tema è infinito e che alcuni suoi aspetti sono oggetto di iniziative legislative in questa Commissione.

PRESIDENTE. Tra l'altro è in corso l'iter delle proposte di legge in materia di raccolta deleghe.

LANFRANCO TURCI. Occorre anche dire che, per alcuni aspetti dei mercati finanziari, sono in fase di recepimento le norme comunitarie; però vorrei che su alcuni dei temi importanti che i quotidiani di questi giorni hanno ricordato (dagli incroci azionari di un certo tipo, ai controlli a cascata, alle scatole cinesi, alle funzioni dei revisori e all'autonomia dei sindaci nei confronti degli amministratori, fino ad arrivare alle società e alla Consob) potessimo intrattenerci, per evitare la terza « botta ». Politicamente Consob può farsi carico di proporci una schema di valutazioni?

ELISABETTA CASTELLAZZI. Vorrei confortare quello che diceva Turci, andando anche un po' oltre. Mi pare che purtroppo, dal 1993 in poi, ci siamo trovati di fronte a situazioni mastodontiche, abnormi con riferimento alle quali Consob ha detto che prima vi sono gli azionisti e i tribunali e che comunque Consob ha fatto quello che doveva fare. Mi pare che da questo punto di vista vi siano delle carenze, probabilmente anche legislative.

Vorrei conoscere l'opinione del presidente circa l'efficacia e la funzionalità dell'organismo: se debba cambiare, se debba fare di più in condizioni diverse anche dal punto di vista legislativo ed istitutivo. Qual è l'idea del presidente su una modifica della struttura Consob, affinché sia efficace anche nei confronti di certe brutte sorprese?

MARIO BORGHEZIO. Ho chiesto se la commissione sia stata unanime nel decidere la linea a proposito dell'OPA.

ENZO BERLANDA, *Presidente della Consob*. Sì.

Abbiamo diverse fasi di intervento; recentemente, nonostante il *battage* che è stato fatto, la Consob ha detto « no » all'ammissione sul mercato italiano dell'azienda Gucci che verrà facilmente quotata su quello americano. Questi sono i momenti in cui interviene Consob e non nel percorso. Non si tratta, comunque, di un fatto di poco conto: ciò è confermato dalla rilevanza che ha avuto all'estero.

Sull'OPA e sul voto unanime ho già risposto.

Quella relativa alla Consob è una domanda da un miliardo, però posso dire che vi sono opinioni diverse; recentemente il professor Gustavo Visentini ha confermato su un giornale le opinioni che da qualche tempo illustra in diverse sedi trovando non sempre molti consensi: egli sostiene che la Consob debba occuparsi solo di informativa. A queste affermazioni rispondo che i compiti della Consob li fissa il Parlamento, oltre a derivare dagli accordi internazionali che la legge europea ci impone. L'attività della Consob è complessa (ogni tanto il Parlamento ci regala qualche compito in più) e se si dovesse pensare ad una revisione delle sue funzioni si potrebbe intervenire su quelle che differenziano il nostro organismo da quelli esteri, accentuando i compiti più importanti, in modo da rendere la Consob più efficace. Lo sforzo che stiamo facendo, per esempio, nel settore delle ispezioni sugli intermediari e sulle società di revisione merita maggiore attenzione da parte della Consob stessa.

Ricordo che due anni fa l'onorevole Turci mi ha chiesto come mai, nonostante la legge ci consentisse di avere un certo numero di dipendenti, ne avessimo un numero inferiore; quando sono giunto alla Consob vi erano 240 dipendenti a fronte di un organico di 465; con grande fatica forse alla fine di quest'anno avremo intorno ai 400 dipendenti. Faccio presente che per un concorso pubblico indetto per 22 laureati sono state presentate 3.500 domande; per svolgerlo occorreranno uno o due anni.

Stiamo cercando di incentivare le funzioni più importanti per fare pulizia nelle troppe società di intermediazione che abbiamo rispetto a quelle che possono sopravvivere nel nostro paese.

PRESIDENTE. Nel ringraziarla, dottor Berlanda, desidero porre alcune questioni che non richiedono una risposta.

Mi sembra chiaro che qualcosa non funzioni nelle società di revisione, per quanto attiene ai controlli. Si tratta di una

storia che si ripete, tanto che lei ha detto che le uniche società di revisione autorizzate sono già tutte soggette a controlli. Evidentemente non mi ritengo soddisfatto da questa conclusione. Poiché tali società non funzionano, occorre individuare gli strumenti per farle funzionare.

Mi sembra altresì scontato che la normativa che sostiene l'opera della Consob sia ormai obsoleta e che si debba por mano a quegli indirizzi che lei ha detto di delimitazione dell'operatività della Consob ai veri problemi sostanziali. C'è una serie di funzioni, alcune delle quali potrebbero probabilmente essere esercitate da una *sub-authority* o comunque da una *authority* distinta. Credo che questo aspetto sia stato evidenziato un po' da tutti, tant'è che nei nostri confronti c'è una sollecitazione ad attivarci sotto questo profilo.

Quanto alla sospensione del titolo, è chiaro che oggi, in un quadro di mercati globali, mi sembra veramente un assurdo pensare di fare un « balletto » di sospensioni dei titoli alla borsa di Milano (che peraltro è sicuramente una « borsetta »), quando nei mercati molto più importanti tale sospensione non avviene. Oggi parliamo di mercati globali, come possiamo dunque ipotizzare di tutelare il piccolo risparmiatore sospendendo il titolo solamente alla borsa di Milano? Anche in questo caso credo che ci sia bisogno di un intervento particolare perché indubbia-

mente ci troviamo dinanzi ad una carenza normativa.

Prima di concludere vorrei porre un ultimo interrogativo, rivolto un po' a tutti e non solo alla Consob. Per altre situazioni, anche di minore rilevanza, si è arrivati al commissariamento o ad una richiesta di commissariamento. Ebbene, in questo caso - e ne abbiamo avuto una dimostrazione direi cartolare - pur trovandoci dinanzi a perdite macroscopiche, denunce, probabili fatti illeciti, anche di natura penalmente perseguibile, di commissariamento o di provvedimenti da parte dell'autorità preposta a questo specifico compito non si parla e da nessuna parte viene richiesto un intervento del genere.

Ciò detto, ringrazio il presidente della Consob, dottor Berlanda, e i suoi collaboratori. Speriamo che dopo l'audizione, che abbiamo richiesto, del Presidente Dini sia possibile avere un nuovo incontro perché penso che avremo altre domande da porre al nostro ospite.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 13 ottobre 1995.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO